

Cartagine

Carthage, the port-city in Tunisia first settled by Phoenicians from Tyre, grew to extend a competitive maritime trading empire all over the Western Mediterranean and beyond, increasingly defended by the best navy of the period. In the 6th century BC this came into confrontation with Greek colonists in Sicily, starting major wars that lasted through the 5th and 4th centuries, and involved much interaction with different Greek forces. During the 3rd century Carthage first clashed with Roman armies, and in the course of three wars that raged over Spain, Sicily and Italy the Romans suffered the greatest defeats in their early history at the hands of Hamilcar, Hannibal and Hasdrubal Barca, leading multinational armies of North Africans and Europeans.

Proseguono le avventure di Capitan Tempesta, la bella e intrepida veneziana, acerrima nemica dei Turchi.

This work investigates the Carthaginian territories in Sicily from the period of Punic settlement of the western portion of the island in the 6th century BC through the creation of the Roman province and the Augustan administration. It analyzes fundamental questions regarding the Punic and Roman presence in Sicily. Specific areas of emphasis include topography, town planning, fortifications, residential architecture, temples, and necropolises.

Una esotica avventura

Metà del Seicento: Inghilterra e Francia combattono contro la potenza degli spagnoli e iniziano ad inviare navi corsare in scorribanda per l'Oceano per combattere quelle nemiche e danneggiare così il commercio delle loro colonie e nel 1625 due navi, con a bordo i primi corsari, gettano l'ancora davanti all'isola di San Cristoforo e vi si stabiliscono. Ma una nave spagnola distrugge dopo cinque anni la loro base e i pochi che riescono a sopravvivere trovano un rifugio all'isola della Tortuga facendone la base di partenza per tutte le loro spedizioni. Gli abitanti di Santo Domingo però, vedendo che il loro commercio è in pericolo, dopo un attacco riescono a sconfiggerli e ad allontanarli. Un giorno però, i bucanieri e i filibustieri riescono a far ritorno all'isola. Arriva intanto alla Tortuga un nobile italiano circondato dal mistero, un certo Emilio signore di Ventimiglia, Valpenta e Roccabruna. Durante un assedio in Europa, durante la guerra fra Francia e Spagna, gli spagnoli tagliata la ritirata comprano un duca fiammingo, Van Guld, ordinandogli di tradire i superstiti italo-francesi rifugiatisi in una rocca. Riesce nel suo malvagio piano, ma uccide il fratello maggiore di Emilio, che, dopo essersi miracolosamente salvato dalla carneficina degli Spagnoli, per vendicarsi lo insegue nei Caraibi dove lui e i suoi due fratelli diventano il Corsaro Nero, Rosso e Verde(nero). Il romanzo ha inizio quando due filibustieri, Carmaux e Van Stiller, vengono ripescati dalla "Folgore", nave filibustiera appartenente a Emilio di Roccabruna, conte di Valpenta e di Ventimiglia, conosciuto come il Corsaro Nero. Una volta a bordo, i due raccontano al terribile comandante che suo fratello, Enrico di Ventimiglia conosciuto come il Corsaro Rosso era stato impiccato nella piazza di Maracaibo per ordine di Van Guld, governatore della città. Emilio decide così di recarsi a Maracaibo per sottrarre il cadavere del fratello e, reclutati Carmaux e

Van Stiller, affida il comando della nave a Morgan, suo luogotenente. Dopo aver catturato una guardia spagnola e guadagnato l'aiuto di Moko, un africano eremita, i filibustieri giungono a Maracaibo. Dopo numerose avventure il Corsaro riesce a rapire la salma del fratello e a imbarcarsi sulla Folgoredove, dopo aver celebrato il funerale del fratello, giura solennemente che sterminerà Van Guld e tutta la sua famiglia. Sulla strada del ritorno per la Tortuga, i filibustieri assaltano una nave spagnola che trasporta una bionda fanciulla che si fa chiamare Honorata Willerman, duchessa di Weltrendrem, di cui Emilio si innamora, ricambiato. Dopo essersi imbattuti in un terribile uragano la nave giunge finalmente alla Tortuga. Qui il racconto s'interrompe e l'autore introduce una parentesi storica, citando le imprese di grandi filibustieri realmente esistiti e spiegando cosa siano la filibusteria e la bucaneria. Ha poi inizio il racconto della spedizione per assalire Maracaibo. La caccia di Emilio lo porta, insieme a Carmaux, Wan Stiller, Moko e il soldato che avevano catturato poco tempo prima, promosso a guida del drappello, nella foresta vergine. Lì il gruppo incontrerà coguari e puzzole, vampiri, sabbie mobili e antropofagi. Giunti quasi alla meta, il soldato e Moko si fermano, mentre i tre filibustieri proseguono la caccia. Seguirà uno scontro contro le forze di Van Guld e l'assalto a Gibraltar. Finite queste avventure pericolose, il Corsaro scoprirà che Honorata è in realtà la figlia di Van Guld e, combattuto tra onore e amore, farà imbarcare la giovane su una scialuppa e l'abbandonerà in mare con enorme dolore. Il romanzo si conclude con Carmaux che dice al suo amico Wan Stiller: «Guarda lassù! Il Corsaro Nero piange».

The present volume collects eighteen essays exploring the history of ancient Near Eastern studies. Combining diverse approaches—synthetic and analytic, diachronic and transnational—this collection offers critical reflections on the who, why, and how of this cluster of fields. How have political contexts determined the conduct of research? How do academic agendas reflect larger social, economic, and cultural interests? How have schools of thought and intellectual traditions configured, and sometimes predetermined, the study of the ancient Near East? Contributions treating research during the Nazi and fascist periods examine the interpenetration of academic work with politics, while contributions dealing with specific national contexts disclose fresh perspectives on individual scholars as well as the conditions and institutions in which they worked. Particular attention is given to scholarship in countries such as Turkey, Portugal, Iran, China, and Spain, which have hitherto been marginal to historiographic accounts of ancient Near Eastern studies.

The birth, growth and decline of the Vandal and Berber Kingdoms in North Africa have often been forgotten in studies of the late Roman and post-Roman West. Although recent archaeological activity has alleviated this situation, the vast and disparate body of written evidence from the region remains comparatively neglected. The present volume attempts to redress this imbalance through an examination of the changing cultural landscape of 5th- and 6th-century North Africa. Many questions that have been central within other areas of Late Antique studies are here asked of the North African evidence for the first time. Vandals, Romans and Berbers considers issues of ethnicity, identity and state formation within the Vandal kingdoms and the Berber polities, through new analysis of the textual, epigraphic and archaeological record. It reassesses the varied body of written material that has survived from Africa, and questions its authorship, audience and function, as well as its historical value to the modern scholar. The final

section is concerned with the religious changes of the period, and challenges many of the comfortable certainties that have arisen in the consideration of North African Christianity, including the tensions between 'Donatist', Catholic and Arian, and the supposed disappearance of the faith after the Arab conquest. Throughout, attempts are made to assess the relation of Vandal and Berber states to the wider world and the importance of the African evidence to the broader understanding of the post-Roman world.

La vicenda si svolge in Cina dal giugno 1900, periodo in cui è in atto la Rivolta dei boxer. 1. Le rovine di Khang-hi. Il mandarino Ping-Ciao e il manciù Sum, ufficiale della guardia imperiale, si recano alle rovine di Khang-hi, dove si svolgerà una riunione del Giglio azzurro, società segreta che appoggia il movimento dei boxer, che vogliono distruggere gli occidentali e scacciare dalla Cina cristiani ed europei. Ping-Ciao odia in particolare un prete, il missionario padre Giorgio, che accusa di avere convertito al cattolicesimo suo figlio Wang. 2. Il capo del Giglio azzurro. Alla riunione assiste anche il quindicenne Sheng, guardiano delle rovine. Egli però è anche al servizio del diciottenne Enrico Muscardo, figlio dell'imprenditore ed ex bersagliere Roberto, fratello di padre Giorgio, in Cina per affari al seguito del missionario. Sheng corre ad avvertire Enrico che un imminente pericolo minaccia lui e la sua famiglia. 3. Il missionario. Sheng ed Enrico giungono a Ming, piccolo villaggio roccaforte del cattolicesimo, ed avvertono del pericolo anche padre Giorgio. Roberto è fuori dal villaggio: si è recato a radunare alcuni operai. 4. La strage. Un numeroso gruppo di boxer, composto da cinesi feroci ma malvestiti e male armati, comandato da Ping-Ciao, che vuole catturare vivo padre Giorgio per torturarlo, fa irruzione nel villaggio, uccide molti abitanti e mette a fuoco le case. Padre Giorgio, Enrico, Sheng e pochi cinesi riescono a resistere barricati finché odono il ritorno di Roberto. 5. Il mandarino prigioniero. Roberto torna con alcuni operai italiani e un gruppo di cinesi: sono ben armati e riescono a mettere in fuga i boxer. Catturano casualmente Ping-Ciao, che prima di essere riconosciuto finge di essere a sua volta vittima dei boxer. Padre Giorgio, però, in nome degli insegnamenti del cristianesimo, decide di perdonarlo e lasciarlo libero. 6. L'agguato. Gli scampati alla strage fuggono dal villaggio per raggiungere il Canale Imperiale, sul quale intendono fuggire a bordo di alcune giunche. I boxer tendono loro un agguato, ma Roberto, forte della sua esperienza di bersagliere, organizza brillantemente la resistenza e giungono infine ad un fiume. 7. Il traditore. Prima che riescano a salire sulle barche sono ancora assaliti dai boxer, che uccidono tutti i cinesi del gruppo. Con gli occidentali resta il solo Sheng, a bordo di una sola barca. Fanno una sosta presso una casa abbandonata per procurarsi cibo (qui liberano un pazzo tenuto in una gabbia secondo l'uso cinese), poi si fermano per la notte sull'isolotto di un pescatore, che dapprima è diffidente, poi offre loro ospitalità. 8. Il fiume di fuoco. Ma il pescatore li tradisce: di notte, avverte i boxer, che, guidati ancora da Ping-Ciao, cercano di catturare i fuggitivi appiccando il fuoco alla vegetazione alle rive del fiume. Roberto Muscardo si avvede in tempo del pericolo, e riprendono la fuga riuscendo finalmente a raggiungere la giunca con la quale sperano di continuare la fuga con più tranquillità. 9. Sul Canale Imperiale. Con la giunca di Men-li, vecchio cinese convertito, cominciano a navigare verso Tientsin, dove sperano di trovare le truppe occidentali venute a combattere i boxer che stringono d'assedio a Pechino, senza che l'imperatrice riesca a contrastarli, le legazioni straniere. Lungo il Canale Imperiale incontrano barche messe a guardia da Ping-Ciao; Men-li finge di essere anch'egli al servizio del mandarino e inganna le guardie, ma poco dopo sentono approssimarsi altre barche dei

boxer e non hanno altra scelta che affondare la giunca e rifugiarsi in una palude vicina. 10. La laguna della morte. Attraversano una putrida palude, detta "della morte" per le cattive esalazioni delle acque, e trovano riparo in un tempio buddista abbandonato. Poco dopo sentono in lontananza i latrati del cane di Men-li, che il vecchio aveva abbandonato sulla giunca per non avere intralci nella fuga, e temono che li abbia seguiti aiutando i boxer a trovarli. 11. Il cane del pescatore. E infatti è proprio così: i boxer, sempre comandati da Ping-Ciao e da Sum, che odia gli europei perché uno di essi ha ucciso suo fratello, si sono fatti guidare dal cane, che poi hanno ucciso, e si apprestano ad assaltare il tempio. 12. La vittoria dei banditi. I boxer irrompono nel tempio e, nonostante la strenua difesa degli assediati, hanno la meglio: tutti rimangono uccisi, tranne Sheng, Enrico, Roberto e padre Giorgio, che Ping-Ciao fa catturare vivi per poterli torturare. 13. Il campo di Palikao. I prigionieri vengono condotti a Palikao, nel settentrione, ove si trova un grande campo di boxer. Sono chiusi in gabbie, tranne Roberto, che viene imprigionato in un pesante asse di legno detto kangue che gli stringe testa e polsi. Durante il cammino possono vedere Pechino in fiamme, in preda alla rivolta dei boxer. A Palikao, vengono condotti nel cosiddetto "campo della giustizia", in cui i cristiani vengono sottoposti ad orribili torture. 14. Il supplizio di pettini. Padre Giorgio è condannato al "supplizio di pettini" (che consiste nel far ondeggiare con una fune il condannato tra due file di denti aguzzi), ma prima che il supplizio cominci Ping-Ciao lo ferma. Egli vuole sapere dove si trova il figlio Wang, che non vede da quando si è convertito: gli dicono che è a Pechino (in realtà da due anni padre Giorgio non ha sue notizie), e Ping-Ciao decide che condurrà padre Giorgio a Pechino per cercare Wang. Gli altri resteranno al campo, dove, però, operano segretamente delle società, (la Croce gialla e la Croce di Pei-ho), che si occupano di mettere in fuga i cristiani prigionieri o di attenuare le loro sofferenze. 15. La fuga. Padre Giorgio parte con Ping-Ciao per Pechino. Gli altri riescono a liberarsi grazie al capo della Croce gialla che dà loro coltelli e intontisce le guardie con l'oppio. Poi vengono liberati anche dodici cinesi cristiani condannati a morire di fame. Ottenuti cavalli e abiti, si dirigono verso Pechino: fingono di essere boxer che hanno catturato dei cristiani, e riescono ad entrare in città, sconvolta dalla rivolta. 16. Gli orrori di Pechino. A Pechino prendono possesso di una ricca casa abbandonata, poi il giorno successivo si mettono in contatto con il gruppo locale della Croce gialla, il cui capo propone di far rientrare Wang dalla Mongolia, dove sa che è rifugiato, e di intraprendere qualche iniziativa nei quattro o cinque giorni che saranno necessari per il suo arrivo. Roberto ed Enrico hanno modo di vedere come Pechino, e in particolare le legazioni straniere, sono messe in pericolo dalla rivolta. 17. La caccia al mandarino. Approfittando del fatto che Ping-Ciao e Sum, in quanto contemporaneamente rappresentanti imperiali e alleati dei boxer, girano per la città, si decide di tendere loro un agguato nella casa di Ping-Ciao nella zona chiamata "mongola" di Pechino, destinata a stranieri e cinesi normali (mentre padre Giorgio è prigioniero nell'inespugnabile zona imperiale, detta città "tartara"): Sum viene catturato, ma Ping-Ciao riesce a fuggire. 18. La confessione di Sum. Sum, minacciato di morte, rivela che padre Giorgio è prigioniero in un sotterraneo della casa di Ping-Ciao, e che il giorno dopo le porte della città tartara saranno aperte, perché l'imperatrice è stata destituita dall'usurpatore Tuan, che riceverà i capi dei rivoltosi boxer per accordarsi con loro. Il capo della Croce gialla costringe Sum a firmare un lasciapassare, col quale Roberto, Enrico e quelli della setta entreranno nella città tartara per cercare di liberare padre Giorgio. 19. La prigione nera.

Roberto, Enrico (sotto vesti cinesi) e gli affiliati della Croce gialla entrano nella città tartara e trovano la casa di Ping-Ciao, vi sono solo servi perché il padrone è impegnato nelle riunioni con i capi boxer. Fanno irruzione e costringono i servi a rivelare dove è nascosto padre Giorgio: egli si trova in un "carcere nero", un pozzo mezzo pieno di immondizie dove i condannati vengono calati e quasi lasciati morire di fame. Riescono a tirare fuori padre Giorgio ma è troppo tardi: appena estratto, il missionario, provato dalla fame e dalla prigionia, muore. In quel momento si ode giungere la guardia imperiale. 20. Rinchiusi nel sotterraneo. Ping-Ciao, avvertito della cattura di Sum, è accorso alla sua casa per accertarsi delle sorti del missionario: lo trova morto tra le braccia del fratello. Roberto, Enrico e gli affiliati della Croce gialla rimangono intrappolati nel sotterraneo dove si trovava il pozzo prigione di padre Giorgio: Ping-Ciao, che ormai dispera di riuscire a sapere dove si trova il figlio Wang, decide di eliminarli facendoli annegare. 21. La vendetta del gigante. Gli imprigionati tentano una disperata sortita, ma sono catturati. Il capo della Croce gialla, un uomo di statura gigantesca, riesce a nascondersi, esce all'improvviso, ferisce mortalmente Ping-Ciao e fugge. Gli altri stanno per essere fucilati, ma in quel momento giunge Wang: Ping-Ciao gli chiede perdono per avere ucciso padre Giorgio, ordina che Roberto, Enrico e gli altri non vengano fucilati, poi muore. Epilogo. Wang riesce a portare in salvo Roberto ed Enrico, evitando che finiscano vittime della rivolta che ancora impazza, così i due, con Sheng che li ha sempre seguiti fedelmente, possono imbarcarsi su una delle navi italiane giunte con le truppe occidentali per cercare di soffocare la rivolta dei boxer. (Fonte Wikipedia)

The Collectio Avellana (CA) has an extraordinary richness and variety of content. Imperial rescripts, reports of urban prefects, letters of bishops, and exchanges of letters between popes and emperors, some of which only this compilation preserves, constitute an exceptional documentary collection for researchers of various sectors of antiquity. This volume is the first publication to reconstruct the history of this compilation through the fascinating questions that it poses to the scholar. There are essays on its general structure, and on some of the most singular texts preserved therein. Other papers offer a comparison between this compilation and the other canonical collections compiled in Italy between the fourth and sixth centuries, as well as between the CA and other contemporary literary products. Adopting a new approach, some contributions also ascertain who could physically have access to the materials that were collected in the CA, and where the compiler could find them. All these fresh studies have led to new hypotheses regarding the period in which the collection, or at least some of its parts, took shape and the personality of its author.

William Mac-Lellan ha subito un grave torto che ha mutato il corso della sua vita. Il marchese d'Halifax, l'arrogante e cinico fratellastro, gli ha sottratto la donna amata, Mary di Wentwort. Egli, che ha sangue francese nelle vene, ha rinnegato la sua patria adottiva (il Regno di Gran Bretagna) per vendicarsi, ponendo la sua spada e la sua nave, la Tuonante, a servizio della causa americana. Il giovane Baronetto sa, infatti, che la sua amata si trova proprio a Boston, tenuta dagli inglesi, e cinta d'assedio dagli insorti americani. Egli lascia la sua corvetta nel porto come appoggio alle navi americane e con una lancia tenta di raggiungere il forto per liberare la fanciulla. Lo accompagnano, nell'audace impresa,

due singoli personaggi: il mastro d'equipaggio Testa di Pietra, un bretone tutto d'un pezzo e rotto a tutte le astuzie, e il giovane gabbiera Piccolo Flocco. Nonostante l'infuriare dell'assedio William Mac-Lellan sa che il momento è propizio per passare inosservato. Gli inglesi sono impegnati a respingere il nemico e a mantenere il controllo della popolazione che minaccia di sollevarsi trovandosi con poco cibo e scarsa acqua. Ma, come sempre avviene nei romanzi di Emilio Salgari, ogni progetto ha i suoi imprevisti. L'impresa, contrastata da circostanze altramente drammatiche, rispinge l'avventura salgariana in alto mare, in una guerra corsara contro navi inglesi che tentano di forzare il blocco. Mentre gli insorti americani riescono vittoriosi (il presidio inglese di Boston è infatti costretto ad arrendersi) meno felice è l'epilogo della vicenda privata di William Mac-Lellan. Il marchese d'Halifax sembra vincere e con la sua prigioniera scompare all'orizzonte con una veloce fregata. Ma la battaglia finale è solo rimandata al secondo libro del ciclo: La crociera della Tuonante.

Basil Guy is Professor Emeritus of French, University of California, Berkeley. A decorated World War II veteran, he is the author of several books and editions, including an outstanding translation of Charles-Joseph de Ligne Coup d'oeil sur Beloeil (University of California Press, 1986). His work reflects a wide variety of academic interests, ranging from Voltaire and Rousseau to art history and the literature of gardens, to European perceptions of China in the 18th century. He has directed and participated in directing numerous theses and dissertations in French, history, and art history at the University of California, Berkeley. He has forged enduring academic and intellectual friendships across both the Atlantic and the Pacific oceans. His former students teach at universities across the United States.

Due cacciatori di lontre della Compagnia Russo-Americana, Sandoe e Mac-Doll, vengono imbarcati su un sottomarino contro la loro volontà. Si ritrovano così a far parte dell'equipaggio del Taimyr, un geniale e futuristico battello subacqueo dalle possibilità infinite, comandato dal misterioso ingegnere Nikirka, coadiuvato da un equipaggio di provata fedeltà. La missione del Taimyr è raggiungere il Polo Nord navigando esclusivamente sotto le acque. Pur con con alcuni imprevisti e difficoltà, la meta viene raggiunta. Il ritorno, invece, riserva delle conseguenze impreviste. Dopo la perdita del Taimyr e dell'intero equipaggio, il solo Mac-Doll, che dovrà lasciar morire l'amico Sandoe, sarà miracolosamente salvato da una nave di passaggio.

A History of the Pyrrhic War explores the multi-polar nature of a conflict that involved the Romans, peoples of Italy, western Greeks, and Carthaginians during Pyrrhus' western campaign in the early third century BCE. The war occurred nearly a century before the first historical writings in Rome, resulting in a malleable narrative that emphasized the moral virtues of the Romans, transformed Pyrrhus into a figure that resembled Alexander the Great, disparaged the degeneracy of the Greeks, and demonstrated the malicious intent of the Carthaginians. Kent demonstrates the way events were shaped by later Roman generations to transform the complex geopolitical realities of the Pyrrhic War into a one-dimensional duel between themselves and Pyrrhus that anticipated their rise to greatness. This book analyses the Pyrrhic War through

consideration of geopolitical context as well as how later Roman writers remembered the conflict. The focus of the war is taken off Pyrrhus as an individual and shifted towards evaluating the multifaceted interactions of the peoples of Italy and Sicily. A History of the Pyrrhic War is a fundamental resource for academic and learned general readers who have an interest in the interaction of developing imperial powers with their neighbors and how those events shaped the perceptions of later generations. It will be of interest not only to students of Roman history, but also to anyone working on historiography in any period.

Alla conquista della luna è un breve racconto di Emilio Salgari che narra di un tentativo di raggiungere il lontano satellite terrestre.

The Favourite Songs in the Opera call'd Scipione in Cartagine
Decisions and Orders of the National Labor Relations Board
Cartagine in sardegna
Dictionary-catalogue of Operas and Operettas which Have Been Performed on the Public Stage
La Cartagine

Siciliana
ENCICLOPEDIA ECONOMICA ACCOMODATA ALL' INTELLIGENZA
La Cartagine siciliana historia diuisa in due libri. Nel 1. si ragiona del nome, sito, & origine dell'antichissima città di Caccabe, hoggi Caccamo. Nel 2. si riporta la discendenza di 14. nobilissime famiglie ... Composta da D. Agostino Inueges sacerdote siciliano, da Sciacca. L'anno 16609: Tomo nono che contiene la Storia della Sicilia e di Cartagine
Notizie istoriche di s. Eugenio vescovo di Cartagine, e controversia sulla sua morte tra l'Aquitania, e la Liguria proposte, e considerate da Giacomo Maria Giudici ..
La Conquista di Cartagine. Azione accademica da rappresentarsi ... di Francesco Terzo duca di Modena ... composta, recitata ... dai signori convittori del collegio de nobili di Modena l'anno 1765
La conquista di Cartagine azione accademica da rappresentarsi nel giorno natalizio dell'altezza serenissima di Francesco terzo duca di Modena ... composta, recitata ... dai signori convittori del Collegio de' Nobili di Modena l'anno 1765
Perspectives on the History of Ancient Near Eastern Studies
Penn State Press
In Early Modern times, techniques of assembling, compiling and arranging pre-existing material were part of the established working methods in many arts. In the world of 18th-century opera, such practices ensured that operas could become a commercial success because the substitution or compilation of arias fitting the singer's abilities proved the best recipe for fulfilling the expectations of audiences. Known as »pasticcios« since the 18th-century, these operas have long been considered inferior patchwork. The volume collects essays that reconsider the pasticcio, contextualize it, define its preconditions, look at its material aspects and uncover its aesthetical principles.

[Copyright: 733157087b6ce146f5a2d4a465fcf27c](https://www.pdfdrive.com/cartagine-pdf-733157087b6ce146f5a2d4a465fcf27c.html)